

Il Comitato Direttivo dell'ANCI,

riunito in seduta straordinaria il giorno 29 settembre 2005, ha esaminato ed approvato il seguente documento

La situazione economica e finanziaria è difficile e caratterizzata da squilibri di finanza pubblica, caduta di competitività del sistema produttivo e bassi livelli di crescita.

Il DPEF ha tracciato un percorso per ritrovare gli equilibri finanziari concordato con l'Europa, per rilanciare la crescita e assicurare aiuto alle famiglie più svantaggiate.

I comuni italiani non solo condividono pienamente questa necessità di rilanciare l'economia e di riequilibrare la finanza pubblica, ma intendono continuare a svolgere un ruolo attivo per raggiungere questi obiettivi assumendosi tutte le responsabilità.

Fino adesso il livello di collaborazione tra Stato, Regioni ed Enti locali è stato molto basso e questo ha impedito di "fare sistema".

Occorre invece come Istituzioni della Repubblica invertire questa china, abbandonare la conflittualità e la rivendicazione astratta di poteri, senza per questo rinunciare alla propria "sovranità", e collaborare per realizzare i piani di investimento e riequilibrare la finanza pubblica.

Concretamente i comuni chiedono di aprire un confronto con il Governo per predisporre insieme le modifiche che si renderanno necessarie alla manovra (maxiemendamento) e si dichiarano pronti a governare la spesa pubblica in funzione degli obiettivi europei.

Il Governo nell'incontro del 27/9:

- ha delineato la manovra che si articola in una parte ordinaria pari a 11,5 miliardi occorrente per riportare il rapporto deficit PIL al 3,8% (11,5 miliardi) e a interventi di "manutenzione" strutturale del bilancio (4 miliardi), e in una parte straordinaria per interventi nel campo dello sviluppo non ancora definiti;
- ha stabilito che ogni comparto della P.A. deve assumersi un onere per il riequilibrio finanziario proporzionale al peso della propria spesa corrente sul complesso della spesa della PA, non tenendo conto dei "comportamenti economici" dei singoli enti;

- ha stabilito che la spesa per investimenti dei comuni nell'anno 2006 sarà pari alla spesa dell'anno 2004, incrementata del 10%
- ha indicato che la spesa corrente per il 2006 di ogni comune sarà pari a quella de 2004, depurata della spesa per il personale e della spesa per prestazioni sociali (stabilita forfetariamente al 10% della spesa complessiva corrente). Il totale che si ricava dovrà subire una riduzione di **1,5-1,7 miliardi di euro, pari circa al 7/8 % delle uscite correnti dei comuni.**

Come si arriva a questa cifra: 41,7 miliardi (uscite correnti dei comuni - 2004)

Meno 16,8 miliardi (spesa per il personale)

Meno 4,1 miliardi (spesa per prestazioni sociali forfetaria)

Sub Totale 20,7 miliardi (totale prima del taglio)

Meno 1,5-1,7 miliardi (Taglio circa del 7/8% spesa corrente)

Se poi la spesa del 2004 viene attualizzata all'anno 2006, la riduzione della spesa corrente imposta dalla manovra si aggira intorno al 12-13%. (vedi tabella allegata)

Quali effetti produce il taglio della spesa corrente sulle funzioni dei comuni?

Effetto taglio 7,5% sulla spesa corrente delle amministrazioni comunali per funzioni (anno 2003 – ultimo disponibile fonte ISTAT. Calcolo effettuato scorporando una quota media di investimenti del 40% dal totale della spesa)

- polizia locale - 117 milioni di euro
- scuole materne e istruzione - 300 milioni di euro
- cultura e beni culturali - 120 milioni di euro

- turismo	- 25 milioni di euro
- sport e ricreativo	- 80 milioni di euro
- viabilità e trasporti	- 525 milioni di euro
- territorio e ambiente	- 686 milioni di euro
-	

Gli effetti negativi maggiori saranno prodotti su settori fondamentali per le comunità locali quali:

scuole materne e istruzione primaria e secondaria (servizi trasporti alunni, contributi per il diritto allo studio), inquinamento, trasporto pubblico locale, pulizia delle città, illuminazione pubblica, giustizia, manutenzione stradale, interventi di manutenzione urbana ordinaria, biblioteche, musei, eventi culturali, sicurezza delle città, protezione civile, pronto intervento e sicurezza pubblica, servizi connessi alla distribuzione dell'acqua potabile, servizi di fognatura e di depurazione, sport, immigrazione, minori, inclusione sociale.

Oltre al disagio sociale che sarà prodotto dalla compressione di queste voci di spesa – alcune delle quali incompressibili perché oggetto di impegni contrattuali già sottoscritti – occorre ricordare che il DM 28 maggio 1993, art.1, definisce i servizi sopra elencati come **servizi indispensabili da erogare ai cittadini.**

Da una prima stima relativa agli effetti concreti prodotti dal taglio della spesa corrente si evince un ridimensionamento forte dei servizi erogati, un abbattimento delle politiche di sviluppo economico, sociale e culturale, un abbattimento del prodotto interno lordo, una diminuzione delle politiche di occupazione. Quindi meno servizi, meno lavoro, meno crescita.

Queste prime indicazioni rendono evidente l'impossibilità per le comunità locali di sopportare una manovra finanziaria così articolata. **I Comuni chiedono al Governo un**

confronto immediato che apra una discussione seria e costruttiva sulle regole del patto di stabilità, sul sistema delle entrate locali e sulla parte connessa allo sviluppo.

In particolare i comuni chiedono che la legge finanziaria tenga conto delle specificità del comparto regioni ed enti locali e all'interno di questo abbia delle politiche mirate e differenziate per i grandi ed i piccoli comuni.

LA PROPOSTA DELL'ANCI

Comuni con più di 5000 abitanti:

PATTO:

Investimenti fuori dal tetto di spesa e finanziabili con nuove entrate

Ritornare al sistema dei saldi o in subordine prevedere che la spesa corrente per consumi finali sia pari a quella del 2004 + il 4%

Esclusione delle spese per il personale dal patto di stabilità

ENTRATE

- Sblocco delle addizionali
- Contributi di scopo per finanziare gli investimenti
- Decentramento del catasto almeno per i grandi comuni
- Compartecipazione dei comuni al recupero dell'evasione (redditometro e reddito familiare, accertamenti su terreni e fabbricati, controllo degli elementi dichiarati per gli studi di settore)

POLITICHE DI SVILUPPO E WELFARE

- Ristabilire la quota del fondo nazionale per le politiche sociali allo stesso livello del 2004 aumentato del 2%

- Intervento in materia di ambiente urbano (500 milioni/anno x 10 anni x finanziare lotta all'emergenza smog)
- Interventi nel TPL
- Intervento per le politiche per la casa (piano infrastrutturale con i fondi non utilizzati dall'INAIL)
- Legge obiettivo per le città (recupero parte dei fondi destinati alle grandi opere)
- Piano di sviluppo straordinario per i comuni del mezzogiorno
- Interventi straordinari per il turismo culturale
- Incentivi per la concentrazione delle public utilities

Comuni con meno di 5000 abitanti

PATTO

Esclusione di tutti i comuni con meno di 5000 abitanti come previsto oggi nonché delle Unioni dei Comuni

ENTRATE-USCITE

- Riportare trasferimenti alla quota del 2003
- Contributi di scopo per gli investimenti
- Individuare forme graduali di decentramento amministrativo del catasto
- Compartecipazione dei comuni al recupero dell'evasione (redditometro e reddito familiare, accertamenti su terreni e fabbricati, controllo degli elementi dichiarati per gli studi di settore)

POLITICHE DI SVILUPPO E WELFARE

- - Piano di sviluppo straordinario per i comuni del mezzogiorno
- Interventi per la tutela e la valorizzazione dei territori (finanziamento del CIPE su progetti selezionati in materia di Turismo ecologico ed enogastronomico)
- Incentivi per la gestione associata di funzioni (unioni) e servizi (aziende multiservizi sovracomunali)

Ristabilire la quota del fondo nazionale per politiche sociali allo stesso livello del 2004 aumentato del 2%